

IL TFR? È ANDATO VIA IN AMBULANZA

Come è nata e come lavora l'Associazione Volontari del Litorale di Ostia, che chiede poco e dà molto

di Mimmo Guaragna

L'associazione aveva bisogno di un'ambulanza, nessuno ce la regalava ed io ho deciso di mettere 14 mila euro della mia buonuscita. Anche gli altri soci hanno versato un po' di soldoni ed abbiamo comprato la nostra prima ambulanza, ovviamente di seconda mano". Con questo precedente **Teresa Rattino**, presidente dell'Associazione Volontari del Litorale di Ostia, di sicuro non entrerà mai nel novero dei consulenti finanziari, ma anche questo è uno dei tanti paradossi di quel volontariato che non chiede, ma dà.

I no del pubblico, i sì del privato

L'associazione di Teresa fa altri tipi di richieste: vuole essere utile, dare una mano là dove c'è bisogno; ed è per questo che la incontri mentre presta assistenza nelle manifestazioni sportive, nelle emergenze, nel

trasporto infermi e nell'aiuto ai disabili e agli anziani. Un cruccio di Teresa, ma è in buona compagnia, è che gli amministratori pubblici sono riluttanti. anche quando viene offerto un servizio a costo zero, gli elogi caso mai si sprecano, ma generalmente la risposta è «vedremo, vi faremo sapere», e più che un impegno è un modo per chiudere la conversazione.

Se i pubblici amministratori declinano le offerte di collaborazione, qualche privato mostra almeno più intelligenza se non proprio sensibilità. Se vi dovesse capitare di scendere alla fermata del treno a Parco Leonardo, sulla vostra destra ad una cinquantina di metri vedrete l'ambulanza dell'Avl; infatti il proprietario di Parco Leonardo ha dato in comodato d'uso un piccolo locale e così i volontari possono presidiare un luogo rilevante per l'affluenza di persone. Nella ba-

chea dell'ambulatorio è esposta la notizia, riportata da un giornale on line di Fiumicino, che parla di una signora infartuata, salvata in extremis grazie alle competenze professionali dei volontari.

Le valigie lasciate a Malindi

Come abbiamo visto, Teresa non potrebbe lavorare in una società di consulenza finanziaria, ma neanche in una agenzia turistica. Qualche tempo fa è andata con una sua amica in Kenya per una vacanza; appena atterrata a Malindi fu colpita dalle condizioni di povertà che la circondavano e allora noleggiò una macchina, ingaggiò una guida e passò tutto il tempo andando nei quartieri più poveri e nei villaggi, acquistando generi alimentari e materiale di cancelleria da distribuire; «lasciammo lì le nostre valigie perché avevamo dato tutto e tornammo a casa soltanto con le borsette».

Ma questa del Kenya non è stata una improvvisata; tra una distribuzione e l'altra Teresa ha preso contatti e così dall'Italia sono stati inviati periodicamente medicinali ad un orfanotrofio. Uno dei progetti dell'associazione è dare continuità ad una pratica di volontariato che coniughi lo stare nel proprio Paese ed in Africa; «questo ci rende più forti, più convinti, più consapevoli». Tra i soci a sostenere questa posizione è soprattutto il dottor De Bartolomeo, medico specialista

presso l'ospedale Grassi di Ostia, il quale, quando può, va in Africa per brevi periodi a fare il volontario e recentemente è stato nei campi profughi della Somalia.

Gli strumenti e le competenze

La maggior parte dei soci sono medici ed infermieri professionali. Patrizia ha lavorato come infermiera per una ventina di anni, ad un certo punto della sua vita ha deciso di fare la casalinga, se casalinga si può chiamare una che presta servizio volontario quasi a tempo

pieno; «fare la volontaria stanca come quando lavoravo, però qui mi ritrovo in un ambiente che mi dà la voglia di impegnarmi, quando stavo in ospedale la fatica maggiore era combattere con le disfunzioni e con il lassismo che mi tra-

smettevano un senso di impotenza».

Teresa ha potuto arruolare tanti medici e paramedici, perché fino alla pensione ha lavorato in ospedale come infermiera professionale e si è fatta apprezzare per le sue capacità e per la sua umanità. Ha sempre fatto la volontaria, iniziando da ragazza alla Croce Rossa, dove ha conquistato stima e gradi. Prima di fondare l'associazione operava in una protezione civile, ma, non condividendo le scelte del presidente, insieme a Gianluca sono andati via ed hanno dato vita all'Avl. Gianluca guida l'ambulanza, ma per lavoro guida gli autobus della Cotral: «fare il volon-



Fiumicino. Una veduta di Parco Leonardo

tario mi fa bene, non ne potrei fare a meno». E così, appena parcheggia al deposito l'autobus, eccolo alle prese con l'ambulanza.

La seconda ambulanza l'hanno rilevata da un'associazione ad un prezzo di occasione, sempre pagandola di tasca propria, e adesso stanno dandosi da fare per ottenere due ambulanze dimesse dall'esercito. Quando non bastano i propri mezzi, e capita spesso

perché di attività ne fanno davvero tante, prendono in prestito un'ambulanza da una protezione civile ed in cambio gli pagano l'assicurazione.

L'Avl non poteva mancare nei soccorsi per il terremoto dell'Abruzzo; quando ne parlo con Teresa lei, piuttosto che enfatizzare qualche gloriosa impresa, mi racconta dei rapporti umani con la gente della frazioncina dove hanno operato: «con alcune di queste persone continuiamo a sentirci per telefono».

L'importante è ripartire

Recentemente sono andato a Parco Leonardo per incontrarli e mi è capitato di imbartermi in un volontario arruolato fresco fresco. Giorgio è un ragazzo romeno, che lavora in uno stabilimento balneare di Maccares; in questo periodo di lavoro ce n'è poco, ma per fortuna lavora anche la sua compagna. In Romania Giorgio si è diplomato da infermiere, ma dopo è venuto in Italia ed ha

fatto altri lavori. Passando davanti all'ambulanza di Parco Leonardo si è incuriosito e, visto che per il momento ha del tempo libero,

ha chiesto di entrare a far parte dell'associazione. È inutile aggiungere che è stato accolto molto bene e messo subito alla prova. Teresa, Patrizia e Gianluca si augurano che Giorgio regga, ma sono molto cauti sulla tenuta delle reclute: «su dieci che ne vengono, se ne ri-

mane uno è andata bene». Se Giorgio non molla, non soltanto ha trovato un ambiente solidale, ma sarà anche aiutato a riprendere i ferri del mestiere e potrà in seguito inserirsi in un percorso lavorativo come infermiere.

Incontro a Parco Leonardo anche Vittorio, il quale mi dice che conosceva Teresa già da molto tempo, e da quando è stato costretto a lasciare il lavoro per un infortunio si è impegnato nell'associazione. «Fare il volontario mi fa sentire ancora attivo e mi fa stare tanto bene». Parlando del più e del meno gli ho chiesto di raccontarmi un episodio recente, si è fatto una risata: «ci siamo fermati con l'ambulanza con una gomma a terra, per fortuna che non eravamo in emergenza».

Può capitare di rimanere con una gomma a terra, l'importante è essere in grado di ripartire e soprattutto sapere dove si vuole andare. E in quanto a questo Teresa e i suoi compagni hanno le idee molto chiare, tanto da scommettere sulla buonuscita. ■



**L'ambulanza AVL
che fa servizio a Parco Leonardo**